Gazzetta del Sud 26 Febbraio 2020

# «Messina non è più solo crocevia»

«Messina ha abbandonato il suo ruolo di crocevia, piuttosto sfrutta il doppio canale di rifornimento, la Calabria da un lato, Catania dall'altro», spiega il procuratore aggiunto Rosa Raffa. O, per dirla con il comandante provinciale della Guardia di finanza, Gerardo Mastrodomenico, «la città non è più luogo di transito, ma di approvvigionamento e di significativo smercio». Insomma, la sostanza è una e viene fuori con sempre più solidità dalle varie inchieste e operazioni di polizia: a Messina la droga scorre a fiumi. E ciò non avviene più come effetto riflesso di manovre esterne, che solo per la posizione geografica di "passaggio", appunto, toccano la città dello Stretto, ma perché certe dinamiche sono ormai endogene, prendendo le mosse da quelli che sono i feudi storici della criminalità locale.

«È rilevante la capacità - spiega Mastrodomenico, nella conferenza stampa tenuta insieme al procuratore Raffa e al comandante del Gruppo di Messina della GdF, Andrea Pancaldo Trifirò - di questo apparentemente piccolo gruppo, di muoversi in diversi contesti del territorio». Un gruppo da cui emerge «una fortissima personalità criminale», specie ai vertici, testimoniata anche dai «contatti con la criminalità calabrese e con soggetti catanesi». Anche in questa operazione spicca come certe intese nascano e si rafforzino dietro le sbarre: «La comune detenzione a Giarre di alcuni degli indagati funge da collante per future ipotesi di narcotraffico».

Il procuratore aggiunto Raffa non ha esitazioni nel definire l'organizzazione capeggiata da Gaetano Mauro «un'azienda criminale, in grado di diversificare ruoli e attività dei propri componenti». È stata, infatti, «accertata un'associazione realmente raffinata, con una organizzazione criminale che può pienamente definirsi tale. Siamo, infatti, abituati ad avere a che fare con organizzazioni più "rudimentali". Qui, invece, siamo di fronte ad un'associazione strutturata, solida, complessa. Vengono stabiliti i ruoli di ciascuno, i turni di "reperibilità" come in un'azienda per la necessità di dare disponibilità h24. Modalità, insomma, sempre più professionali». Il tutto con uno smercio di «quantitativi certamente rilevanti per una realtà come Messina», in un mercato «con numerosi avventori e acquisti innumerevoli».

Una meticolosità resa evidente, aggiunge il comandante Mastrodomenico, anche da «un controllo maniacale, garantito da un articolato sistema di videosorveglianza nella zona interessata. Tant'è che ci sono documentate attività di spaccio interrotte di fronte alla segnalazione di movimenti sospetti, anche di nostri uomini a bordo di auto civetta». Una "cintura" di sicurezza per blindare il quartier generale di via degli Appennini. Scardinato, però, da un'operazione che, a Carnevale, ha finito per fare la festa... in maschera a una criminalità tristemente auto-rigenerante.

**Sebastiano Caspanello**